

Da disertore a evangelista

Studio introduttivo del Vangelo di Marco (1)

Messaggio completo

Da tempo avevo annunciato che avremmo come chiesa ricominciato studiare interamente un libro della Bibbia durante le predicazioni domenicali. Questa chiesa non è nuova alla predicazione espositiva di interi libri della Bibbia. In passato abbiamo infatti affrontato insieme tutto il libro ai Filippesi, e poi quelli di Giacomo, Rut e Ester e vari capitoli interi della Bibbia. Per predicazione espositiva intendo l'analisi e la riflessione dettagliata di ogni singolo versetto all'interno di un libro della Bibbia. Credo che per noi come chiesa sia il metodo di approfondimento che, al momento, il Signore ci sta ispirando a seguire. Come pastore desidero infatti poter condividere tutto il consiglio di Dio anche attraverso la predicazione espositiva della parola di Dio. Voglio seguire l'esempio dell'apostolo Paolo quando disse agli anziani di Efeso in **Atti 20:27 ...non mi sono tirato indietro dall'annunciarvi tutto il consiglio di Dio**. Non voglio, infatti, predicare a voi soltanto quei passaggi della bibbia che mi piacciono o per i quali sento un peso particolare ma la mia ambizione è esplorare sempre di più, come Paolo, tutto il consiglio della Parola di Dio, perché è di fatto la verità di Dio che trasforma le nostre vite non i miei pensieri. Quindi, per un bel po' di mesi studieremo insieme il VANGELO DI MARCO. Questo non vuol dire che, di tanto in tanto, non faremo una pausa per affrontare altri temi che lo Spirito Santo nel frattempo ci sta suggerendo, per poi, però, rientrare nel nostro percorso espositivo del vangelo di Marco. Il messaggio di oggi è semplicemente una introduzione a questo vangelo. Oggi non affronteremo alcun brano di questo vangelo ma questa volta ci concentreremo sullo scrittore; appunto, su Marco. Il vangelo di Marco è semplicemente meraviglioso. E' il più semplice dei quattro vangeli. Non ho ancora capito perché quando una persona si avvicina alla Parola di Dio o si converte, la maggior parte delle persone le consigliano di leggere il vangelo di Giovanni. Già leggendo il primo capitolo pieno di profondi concetti teologici e filosofici, c'è il pericolo che questa persona si scoraggi se non è abituata a un certo tipo di linguaggio e concetti. Certo, noi sappiamo che tre capitoli più avanti incontrerà il verso chiave di tutto il vangelo; al verso **16 Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo figlio unigenito affinché chiunque crede in lui non perisca ma abbia vita eterna**; ma c'è il pericolo che questa persona non riesca ad arrivare fino al capitolo 3! Il mio consiglio è di fornire alle persone che si avvicinano alla fede il vangelo di Marco. Marco scrisse questo vangelo, probabilmente, durante la persecuzione di Nerone contro i cristiani a Roma. Tutti e quattro gli evangelisti hanno scritto per un diverso tipo di persone. Marco lo ha scritto per i credenti di Roma. La maggior parte di questi credenti erano analfabeti; ecco perché è un vangelo molto semplice. E' stato scritto in modo da mantenere alta la soglia di attenzione dei lettori o degli ascoltatori. E' come se Marco



avesse scritto questo vangelo allo stesso modo in cui si usa una mitragliatrice! Il suo scritto è pieno di azione. Una delle parole più ricorrenti di questo vangelo; usata ben 42 volte – mentre nel resto del nuovo testamento viene usata solo 14 volte, è la parola SUBITO o uno dei suoi sinonimi (come “a un tratto” o altre parole simili). Questo ci fa comprendere che il vangelo di Marco è pieno di colpi di scena. Guardiamo per esempio soltanto il primo capitolo di questo libro.

Marco 1:10 A un tratto, come egli usciva dall'acqua, vide aprirsi i cieli....

Marco 1:12 Subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto

Marco 1:18 Essi, lasciate subito le reti, lo seguirono.

Marco 1:20 e subito li chiamò...

Marco 1:21subito, il sabato, Gesù, entrato nella sinagoga, insegnava.

Marco 1:23 In quel momento si trovava nella loro sinagoga

Marco 1:29 Appena usciti dalla sinagoga

Marco 1:30 ed essi subito gliene parlarono

Marco 1:42 E subito la lebbra sparì da lui

Avete capito perché parlavo di mitragliatrice? Già dal primo capitolo si comprende che questo è un libro di azione e di colpi di scena! Sembra quasi che, nello scrivere questo vangelo Marco abbia fretta! Ha fretta di condividere la buona notizia con le persone! Perché è proprio questa buona notizia, il vangelo, che può fare la differenza nella vita delle persone! Questo vangelo ha 16 capitoli e sembra quasi che Marco abbia fretta di arrivare al capitolo 8:29 dove Pietro fa la sua dichiarazione. In **Marco 8:29** leggiamo infatti «**Tu sei il Cristo**». Fino al capitolo 8, la descrizione di Marco puntava alle parole, alle azioni e ai miracoli di Gesù per dimostrare che lui era (ed è) Dio. Dal capitolo 9 fino alla fine piano piano ci avviciniamo agli insegnamenti e ai fatti riguardanti la sua morte e risurrezione; per dimostrare sempre che lui era Dio e che era proprio chi lui diceva di essere. Un'altra particolarità di questo vangelo è che, di fatto, è anche la storia di Pietro. Ricordate Pietro? Nessuno aveva parlato così tanto e con così tanto impeto come Pietro....e anche a nessuno dei discepoli Gesù parlò così tanto come fece con Pietro. Pietro fu il discepolo che si sentì in dovere di riprendere e correggere Gesù! Molti studiosi sono convinti del fatto che, insieme all'importantissima ispirazione dello Spirito Santo, questo vangelo fu scritto ascoltando le storie proprio dalla bocca di Pietro. Ora arriviamo alla nostra domanda principale: Chi era Marco? Credo sia molto importante sapere chi fosse perché questo, da un lato ci fa comprendere meglio questo vangelo e dall'altro può essere per noi un grande spunto di incoraggiamento. La prima volta che incontriamo Marco nella Bibbia è, probabilmente 14 anni dopo la morte e la risurrezione di Gesù. A quel tempo vi era la persecuzione a Gerusalemme, Pietro fu arrestato, mentre Giacomo era già stato ucciso. Erode Agrippa voleva uccidere anche Pietro; ma la chiesa stava pregando! E, come risultato di ciò, Pietro viene liberato dalla prigione attraverso degli angeli. Quella notte Pietro sta dormendo e l'angelo dovette dargli un colpetto sul fianco per svegliarlo. Probabilmente Pietro pensava che tutto questo fosse un sogno; intanto l'angelo lo condusse fuori dalla prigione; e fu per strada che si rese conto che tutto questo non era un sogno. E così, la prima cosa che decide di fare è andare dai suoi fratelli e sorelle nella fede. Sapeva esattamente dove erano

e cosa stavano facendo in quel momento, cioè pregando! Va dritto verso la casa dove si trovano i credenti. Leggiamo ora **Atti 12:12** Pietro dunque, consapevole della situazione, andò a casa di Maria, madre di **Giovanni detto anche Marco**, dove molti fratelli erano riuniti in preghiera.

Sappiamo che nel nuovo testamento ci sono varie Marie; abbiamo Maria la madre di Gesù, abbiamo Maria Maddalena, Maria la sorella di Lazzaro, e così via. Come facciamo a sapere di quale Maria si tratta nel passo di **Atti 12:12**? Lo sappiamo attraverso le parole che troviamo dopo il suo nome: Maria, madre di Giovanni detto anche Marco. Questo era uno dei modi di identificare chi fosse una persona che portava il nome uguale a tante altre; associare il suo nome con quello del padre o con quello dei figli. Maria era probabilmente una vedova. Giovanni Marco era suo figlio; ed entrambi quella notte si trovavano in quella casa. Pietro, quindi Conosceva Maria, Giovanni Marco e i credenti che erano riuniti lì quella notte. Poi, alla fine del capitolo 25 , sempre di Atti 12 leggiamo che

Atti 12:25 Barnaba e Saulo, compiuta la loro missione, tornarono da Gerusalemme, prendendo con loro Giovanni detto anche Marco. Paolo e Barnaba dovevano andare ad Antiochia e passare con loro un tempo strategico, come vedremo più avanti. Per questo viaggio hanno voluto che fosse con loro anche Giovanni Marco. Giovanni era il nome giudeo e Marco era il nome romano. Perché lo hanno portato con loro? Possiamo rispondere a questa domanda grazie a **Colossesi 4:10** Vi salutano Aristarco, mio compagno di prigionia, Marco, il cugino di Barnaba... Voglio cominciare a fare una riflessione con voi. Nella Bibbia non leggiamo che Marco non fosse un predicatore professionista, neanche un credente con il ministero di evangelista, non era neanche un chitarrista o un cantante nel gruppo di lode; e neanche il mixerista o l'operatore video. Non viene elencato neanche uno dei suoi talenti speciali; o almeno, non nella maniera di attirare l'attenzione delle persone. Non vengono descritti i doni e le qualità di Marco. Lui era semplicemente con Paolo e Barnaba per aiutarli. Spesso, in questo mondo contemporaneo abbiamo la tendenza di ammirare le persone molto talentuose, con una forte personalità, dimenticando che nell'economia di Dio ogni persona ha dei doni e delle abilità. Tra questi doni vi è il dono del servizio; cioè quello di essere d'aiuto. Questo dono ha proprio a che vedere con Marco. Se andiamo in **Atti 13:2** Mentre celebravano il culto del Signore e digiunavano (stiamo parlando della chiesa di Antiochia), lo Spirito Santo disse: «Mettetemi da parte Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati».

A seguito di questo evento Paolo e Barnaba partono per un viaggio missionario. Leggiamo nel nuovo testamento che mentre si trovavano a Cipro; e più precisamente a Salamina, svolgendo lì il loro ministero, Marco era con loro come aiutante.

Ecco cosa dice **Atti 13:5** Giunti a Salamina, annunciarono la Parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei; e avevano con loro Giovanni (ricordate? L'altro nome di Marco) come aiutante. Quello dell'aiutante è un compito prezioso! Voglio dirvi questo perché, probabilmente, molte persone che mi stanno ascoltando adesso pensano di non avere un ruolo o un ministero predominante, super articolato e considerato di 'VALORE' dagli altri. Alcuni forse non hanno avuto la possibilità di completare i loro studi come avrebbero voluto o da se stesso. Forse ti rendi conto di non aver un grande talento nel canto; oppure di non avere

capacità direttive...e per questo motivo pensi che i tuoi talenti non siano importanti. Questo non è vero!! C'è un posto e un onore in cielo per le persone che semplicemente si mettono a disposizione per servire e aiutare, incoraggiare e lavorare dietro le quinte. Dio volendo fra qualche settimana riprenderemo a incontrarci nuovamente nel nostro locale di culto, osservando, ovviamente, tutte le indicazioni scritte dai DPCM attuali. Anche a seguito di queste direttive ci saranno diverse nuove mansioni di servizio da svolgere. Sapete bene che spesso incoraggio la chiesa a vivere la propria esperienza in comunità non come spettatore o utente ma come protagonista e membro contribuente della famiglia. Ecco quindi che si stanno già delineando per noi nuove opportunità di aiuto e di utilizzo dei proprio doni, anche quelli più semplici, per metterli al servizio della chiesa. Ti chiedo di cominciare già adesso a considerare questo pensiero e, dopo averci riflettuto e pregato su, prendere la decisione di mettersi a disposizione per il servizio pratico nella chiesa; proprio come faceva Marco. Ed è lui che ci aiuta a ricordare che, fra i quattro c'è un vangelo scritto da un tipo il quale, l'unica cosa che ha fatto – o meglio, quello che ha fatto – è stato servire e aiutare. Questo tipo di servizio non era per niente facile! Infatti leggiamo in **Atti 13:13 Paolo e i suoi compagni, imbarcatisi a Pafo, arrivarono a Perga di Panfilia; ma Giovanni (il nostro Marco), separatosi da loro, ritornò a Gerusalemme.** Comprendiamo, poi, da altri passi biblici che Marco non solo se ne era andato via, ma aveva di fatto abbandonato Paolo e Barnaba. Era un disertore! Perché li ha abbandonati? Se leggiamo in 2 Corinzi comprendiamo quale fosse lo stile di vita di Paolo. **2 Corinzi 11:23-27 Spesso sono stato in pericolo di morte. 24 Dai Giudei cinque volte ho ricevuto quaranta colpi meno uno; 25 tre volte sono stato battuto con le verghe; una volta sono stato lapidato; tre volte ho fatto naufragio; ho passato un giorno e una notte negli abissi marini. 26 Spesso in viaggio, in pericolo sui fiumi, in pericolo per i briganti, in pericolo da parte dei miei connazionali, in pericolo da parte degli stranieri, in pericolo nelle città, in pericolo nei deserti, in pericolo sul mare, in pericolo tra falsi fratelli; 27 in fatiche e in pene; spesse volte in veglie, nella fame e nella sete, spesse volte nei digiuni, nel freddo e nella nudità.** - Immagino la situazione nella quale Paolo, nel mezzo di tutti questi pericoli, continua a dire *"Andiamo avanti comunque, il Signore ci aiuterà"* mentre Marco pensa dentro di se e poi dice *"Sì, ci aiuterà ad essere uccisi! Voi siete pazzi! Io me ne torno a Gerusalemme dalla mamma!!"*. E così Marco li abbandona e Paolo si sente profondamente ferito da ciò. Paolo e Barnaba in seguito ritornano ad Antiochia; e dopo un po' Paolo dice a Barnaba *"Torniamo a visitare le chiese che abbiamo fondato."* Leggiamo questa conversazione in **Atti 15:36-39 Dopo diversi giorni, Paolo disse a Barnaba: «Ritorniamo ora a visitare i fratelli di tutte le città in cui abbiamo annunciato la Parola del Signore, per vedere come stanno». 37 Barnaba voleva prendere con loro anche Giovanni detto Marco. 38 Ma Paolo riteneva che non dovessero prendere uno che si era separato da loro già in Panfilia, e non li aveva accompagnati nella loro opera. 39 Nacque un aspro dissenso, al punto che si separarono; Barnaba prese con sé Marco e s'imbarcò per Cipro...** E' come se Paolo dicesse *"Non voglio un uomo pauroso al mio fianco che al primo malessere vuole chiamare l'ambulanza"*. Ai giorni nostri diremmo che Paolo aveva la testa dura (un uomo di cocchio) che andava avanti col paraocchi negli obbiettivi che il Signore gli aveva affidato senza guardare in faccia a

nessuno, e col quale, probabilmente era difficile lavorare insieme; proprio per il suo carattere estremista. E' per questo che quando si prospettò la possibilità che Marco fosse nuovamente con loro Paolo disse "Assolutamente NO, Marco è fuori dai giochi, non lo voglio assolutamente con noi.". Dall'altro lato Barnaba era noto con il nome di Giuseppe, era giudeo di famiglia levitica emigrata a Cipro. Lo hanno soprannominato Barnaba perché il significato è "figlio della consolazione o dell'incoraggiamento". Evidentemente una delle sue qualità personali era proprio quella dell'incoraggiamento. Quindi, in quella situazione Barnaba interviene e dice "Aspetta un attimo Paolo, non puoi rigettare le persone in questa maniera! Le persone commettono degli errori, hanno bisogno di avere tempo per crescere". Non so voi ma io ho bisogno di diventare più saggio e più avveduto rispetto al passato! Barnaba avrà di fatto cercato di dire a Paolo "Forza Paolo cerchiamo di dare a Marco un'altra possibilità!" e Paolo, animato dal suo carattere estremo gli avrà detto: "Non ci penso neanche!". A questo punto ci fu una discussione così accesa da portare Paolo e Barnaba a separarsi! Barnaba parte con Marco e Paolo sceglie Sila come compagno di missione. Da qui in poi passano circa 10 anni quando in seguito Paolo, mentre era a Roma, da dove ha scritto varie epistole tra cui quelle agli Efesini, Filippesi, Colossesi..... ed è proprio alla fine dell'epistola ai Colossesi che leggiamo un verso molto interessante. Leggiamolo in **Colossesi 4:10** Vi salutano Aristarco, mio compagno di prigionia, **Marco, il cugino di Barnaba** (a proposito del quale avete ricevuto istruzioni; se viene da voi, accoglietelo). Ecco che ritroviamo Marco con Paolo a Roma per aiutarlo. Avrà sicuramente continuato a fare il suo lavoro di servizio e aiuto per Paolo. Magari portandogli il cibo in prigione, prendendogli le epistole che lui scriveva per fare in modo che arrivassero alle chiese che dovevano leggerle. Di fatto Marco è tornato a servire Paolo, a suo grande rischio per la sua vita stessa. Andiamo ora a leggere in **Filemone** (un'altra lettera scritta da Paolo durante la sua prigionia a Roma). Dal verso **23** Epafra, mio compagno di prigionia in Cristo Gesù, ti saluta. **24 Così pure Marco, Aristarco, Dema, Luca, miei collaboratori.** Verso la fine della vita di Paolo, qualche anno più avanti, quando sa già che molto presto verrà ucciso, Paolo scrive la sua seconda lettera a Timoteo. Guardate cosa scrive in **2Timoteo 4:9, 11** Cerca di venir presto da me....**11** Solo Luca è con me. Prendi **Marco** e conducilo con te; poiché **mi è molto utile per il ministero.** Ecco quale tipo di persona era Marco! Marco era utile, si prendeva cura dei vari spetti del servizio avendo cura di Paolo. Era un vero collaboratore e servitore: Non a caso il Vangelo di Marco viene conosciuto anche come il vangelo del 'Dio servitore'. E' proprio nel vangelo di Marco che leggiamo "il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire" **Marco 10:45** Marco ha, di fatto, vissuto quello che insegnava e che ha imparato dal carattere di Cristo; ecco perché aveva il cuore del servitore. Guardiamo ora per un attimo alla figura di Pietro. Evidentemente in quel periodo, in qualche modo Paolo e Pietro, nonostante l'assenza di WhatsApp e di internet, avevano comunicato tra loro. Guardate cosa leggiamo in **1Pietro 5:13** La chiesa che è in Babilonia (Babilonia era a quel tempo un sinonimo usato dalla Chiesa di allora per indicare Roma), eletta come voi, vi saluta. **Anche Marco, mio figlio, vi saluta.** Ovviamente Pietro definisce Marco 'figlio, non dal punto di vista carnale ma spirituale. Voglio chiedervi; cosa avrà fatto Marco quando era con Pietro?

Possiamo solo dedurlo; ma sono personalmente sicuro che lo avrà servito fedelmente. Da cosa fu animato Marco nella stesura del vangelo che porta il suo nome? Ricordiamo che ci troviamo proprio agli inizi della persecuzione di Nerone. Pietro e Paolo verranno uccisi; e Marco, proprio in quel periodo scrive il suo vangelo che potremmo anche definire il vangelo secondo Pietro, il quale sembra essere, dopo Gesù, il personaggio principale. E' proprio, anche a seguito dell'esperienza di rinnegamento e riabilitazione di Pietro che Marco scrive quello che a me piace definire il 'Vangelo della seconda opportunità'; questo è quello che si evince dal suo scritto. Voglio ora rivolgermi a te che ascolti. Indipendentemente dai tuoi fallimenti nel passato, e indipendentemente dal fatto che il nemico cerca sempre di ricordarti dove e quando hai fallito, il vangelo di Marco insegna che Dio vuole mettere a tua disposizione un'altra possibilità! Non importa cosa e dove sei stato o in che modo miserabile tu possa aver fallito; Dio vuole perdonarti, ristabilirti, farti crescere e offrirti un posto nella Sua chiesa per servirlo e per onorarlo. Dio può ancora compiere cose meravigliose nella tua vita che non puoi neanche e minimamente immaginare. Pensate a Marco il DISERTORE che ha piantato in asso Paolo e Barnaba proprio quando avevano bisogno di Lui; e che alla fine collabora proprio con Paolo, poi con Pietro e poi scrive addirittura un vangelo! Questo è qualcosa di meraviglioso! Con quello che vi ho detto spero di avere contribuito creare una aspettativa e un interesse maggiore nel cominciare insieme un viaggio meraviglioso di esplorazione e esposizione del Vangelo di Marco dall'inizio alla fine.

Domande per i Piccoli Gruppi

Nota per l'animatore del Piccolo Gruppo. Non devi necessariamente affrontare tutte le domande scritte in questo foglio. Scegli quelle che ritieni più opportune per la realtà del tuo Piccolo Gruppo. Ti incoraggiamo anche a formulare tu delle domande pertinenti al tema del messaggio. Fai attenzione a chi nel gruppo tende a uscire fuori tema e fai anche attenzione a quello che lo Spirito Santo vorrà fare durante l'incontro anche se tu non lo avevi preventivato.

A SEGUITO DELLE NORMATIVE ATTUALI NON E' POSSIBILE INCONTRARCI FISICAMENTE MA POSSIAMO COMUNQUE FARLO ATTRAVERSO I VARI SOCIAL: WHATSAPP, HANGOUTS, HONGOUTS MEET, SKYPE, ZOOM, ECC. ACCORDATI CON IL RESTO DEL GRUPPO PER USARE UNO DI QUESTI STRUMENTI

- 1) Qual è il tema dominante del Vangelo di Marco?
- 2) Cosa posso imparare dalla figura e dalla storia di Marco?
- 3) Perché è così presente nel vangelo di Marco la figura di Pietro?
- 4) Quali sono le cose che avevano in comune Marco e Pietro?
- 5) Quali sono i talenti e le abilità (anche quelle più semplici) che non ho ancora messo a disposizione del Signore?
- 6) Al rientro nel locale di culto, dopo il permesso rilasciato dalle autorità, come posso rendermi utile alla luce dei cambiamenti avvenuti in questo periodo?
- 7) Cosa posso fare già adesso per essere di servizio e d'aiuto per la mia chiesa locale?

